COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 28 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

«Così la città cambierà» ma il bilancio di Cassì non convince il M5s

Il sindaco elenca le cose fatte e tutto quello che resta da fare a conclusione dei primi due anni. Ma il M5s si dice non convinto: «E' la solita insalatona».

LAURA CURELLA pag. X

RAGUSA

Scuola dello sport, l'ex Ag ci ripensa e affida la struttura al Comune

LAURA CURELLA pag. XII

VITTORIA

Verso il voto. E Pd ha già deciso «Appoggiamo la candidatura Aiello»

GIUSEPPE LA LOSA pag. XI

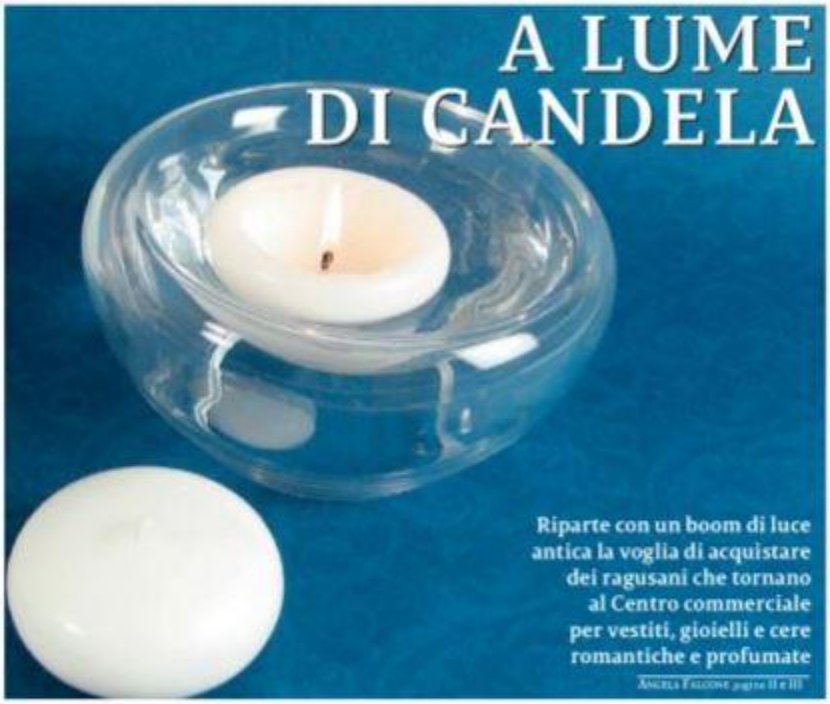


MODICA

Il caro estinto è interdetto Barone scrive ad Abbate «Nessuna soluzione in 8 anni»

Lo scrittore ed ex docente incalza il sindaco a trovare una via d'uscita da una situazione che riguarda almeno 70mila parenti in città: «Non possono onorare i loro cari defunti».

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX



A LUME DI CANDELA

Riparte con un boom di luce antica la voglia di acquistare dei ragusani che tornano al Centro commerciale per vestiti, gioielli e cere romantiche e profumate

ANGELA FALCONE pagine II e III

IL LITORALE

Blu e verde le bandiere aiuteranno l'economia

LAURA CURELLA pagg. IV-V



TURISMO

Settore Horeca Medica sollecita interventi e il Consiglio approva

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III



L'EMERGENZA

Fumarole dopo la pandemia nelle campagne torna la morsa

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V





IL SOSTEGNO

Zootecnia palazzo dell'Aquila stanzia risorse per gli allevatori

LAURA CURELLA pag. V

GLI EFFETTI

Le generazioni spaccate nell'economia post lockdown

MICHELE FARINACCIO pag. VI





IL RISVEGLIO

L'annuncio di una nascita e all'Hospice trionfa la vita

MICHELE FARINACCIO pagg. VI-VII

IL RITO RELIGIOSO

Santi Pietro e Paolo domani la festa con celebrazioni solo liturgiche

MICHELE FARINACCIO pag. VII



La Sicilia

Lenta ripresa a Fontanarossa: 40 voli a luglio

L'ad Torrisi. «A fine anno stimiamo un calo del 30%, ma gli utili accantonati ci permettono di affrontare la situazione con maggiore tranquillità. Il sistema integrato Catania-Comiso sarà sempre più strategico»

Di Maria Elena Quaiotti

CATANIA. La ripresa aeroportuale della Sicilia orientale? «È una questione di strategia, anche territoriale e di sistema. Nonostante il Covid», dichiara convinto Nico Torrisi, ad Sac con numeri alla mano. «È vero, partiremo a luglio con il 50% in meno del volato rispetto allo scorso anno, ma le nostre previsioni ci dicono che la situazione migliorerà di mese in mese e arriveremo a dicembre con un calo ipotizzato del 30%».

Come previsto, da luglio saranno circa 40 i voli quotidiani da e per Fontanarossa, «tante compagnie stanno tornando, altre se ne sono aggiunte – precisa Torrisi – da settembre, per esempio, riprenderà anche Turkish Airlines. Non sappiamo ancora quanto si riempiranno gli aerei, di certo l'interesse delle Compagnie è sempre crescente e il traffico estero è in leggera ripresa», mentre Comiso, che in base a una scelta precisa dei soci ha riaperto lunedì scorso, se pur a scarto ridotto, sta riattivando gradualmente tutte le tratte (Malpensa, Pisa, Francoforte, Bruxelles e, dal 20 luglio Bologna). «E dal 1 novembre – annuncia Rosario Dibennardo, ad Soaco – dovrebbero iniziare i 2 voli al giorno per Roma e uno per Milano in continuità territoriale, con prezzi davvero competitivi: 38 euro per Roma e 50 per Milano».

«Il Covid, evento drammatico e inaspettato, ha rivoluzionato tutte le previsioni sia su Catania che su Comiso –



sottolinea Torrisi - per il territorio ibleo sarebbe stato l'anno della ripartenza, invece è stato messo in ginocchio. È stato, ed è ancora, un periodo difficile per il nostro comparto e tutti gli operatori aeroportuali che non finirò mai di ringraziare, e non mi riferisco solo a Sac e Sac service. La cassa integrazione è prevista per un anno, fino a marzo 2021, ma questa misura, che sarà utilizzata solo lo stretto necessario, deve far sì che si riesca a contenere i danni per poter ripartire».

Strategie, dicevamo. «Conosce la storia della formica e della cicala? – chiede Torrisi – se si vuole arrivare preparati a affrontare i momenti difficili è necessario prima impegnarsi. Noi lo abbiamo fatto, i risultati lo confermano: arrivare al +13% di ricavi e +15% di utili come margine operativo in tre anni è un risultato straordinario. Stiamo cercando di far quadrare i bilanci e siamo attenti ai costi, non ci possiamo permettere sviste, se pur in questi anni siamo riusciti a accantonare utili che ci hanno fatto vivere con maggiore tranquillità i mesi drammatici dell'emergenza Covid». Ed è il sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso a tornare nelle riflessioni sia di Torrisi che di Dibennardo: «ci auguriamo – dicono – che si possa finalmente realizzare la Ct-Rg, permetterebbe di collegare gli aeroporti in 35 minuti, l'impatto economico sarebbe forte. I catanesi potrebbero usare le tariffe sociali previste per ora solo a Comiso: la continuità territoriale era stata bloccata, ora il bando è pubblicato e scade il 18 agosto». Non solo, «ci sono 5 milioni di euro per incentivare nuove rotte – ricorda Dibennardo – affidati alla Regione e pronti per essere messi a bando. In passato il bando era andato deserto, perché non incentivava le Compagnie aeree, ora il bando è stato rivisto modificando la destinazione dei fondi e consegnato alla Regione siciliana prima del lockdown. Sono certo che il Comune di Comiso ci stia lavorando con attenzione».

La priorità, però, resta la sicurezza «e la salute dei lavoratori e di chi viaggia – sottolinea ancora Torrisi – abbiamo percorsi pedonali modificati su indicazione di Enac. A Fontanarossa è stato inaugurato il nuovo parcheggio P6, è in atto un'operazione a prezzo bassissimo, una tariffa di due euro al giorno». Resta ancora l'attesa del parere favorevole da parte del Comune di Catania per iniziare i lavori di allargamento della rotatoria al viale di accesso al sedime aeroportuale.

I DATI DEL BILANCIO

L'assemblea dei soci di Sac, venerdì, ha approvato il bilancio 2019, che si è chiuso con un utile di esercizio di 11,387 milioni di euro al netto delle imposte. Ecco alcuni dei dati più significativi.

L'Ebitda (margine operativo lordo) si attesta a **30,165 milioni**, con **+15%**.

Il valore della produzione è pari a **88,966 milioni**, in crescita del **13%**.

Gli investimenti effettuati nel 2019 da Sac in autofinanziamento ammontano a **7,102 milioni**, così ripartiti:

Piani di sviluppo: 463.251 euro
Terminal: 1.332.035 euro
Infrastrutture di volo: 16.594 euro
Impianti e mezzi: 1.770.428 euro
Viabilità: 2.146.597 euro
Interventi vari e di manutenzione straordinaria: 1.346.636 euro

Investimenti nel triennio 2017/19 pari a **23.294.710 milioni**, in autofinanziamento, così suddivisi:

Piani di sviluppo: 1.034.738 euro
Interventi terminal: 4.421.844 euro
Interventi infrastrutture di volo: 418.695 euro
Interventi impianti e mezzi: 5.889.157 euro
Interventi viabilità (inclusa l'acquisizione dell'area ex campo sportivo): 8.877.967 euro
Edifici vari: 30.154 euro
Interventi vari e di manutenzione straordinaria: 2.622.154 euro

La Sicilia

Rapinarono una donna: in cella

Convalidato e confermato l'arresto dei due gambiani

COMISO. Restano in cella i due stranieri, originari del Gambia, S.L. di 22 anni e S.G.L. di 20, accusati di rapina in concorso commessa a Comiso ai danni di una donna mentre ed un terzo straniero, anch'egli del Gambia, nella stessa operazione è stata contestata l'acquisto di droga per uso personale. I presunti rapinatori sono comparsi in videoconferenza davanti al Gip del Tribunale di Ragusa Ivano Infarinato. A difenderli gli avvocati Valerio Palumbo e Francesco Pannuzzo. Il primo ha negato ogni addebito. La difesa ha già annunciato ricorso davanti al Tribunale del Riesame. A denunciare la rapina è stata la stessa vittima, una donna di Comiso, che telefonando alla sala operativa della Polizia ha dichiarato che due giovani le si erano avvicinati con una scusa e l'avevano rapinata del telefono cellulare. Le ricerche avviate dalle pattuglie della Polizia di Stato hanno consentito di individuare i due stranieri e di trovare il telefono della vittima. I due stranieri dopo le formalità di rito sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria e condotti presso la casa circondariale di Ragusa. Il Gip dopo l'interrogatorio ha convalidato il fermo disponendo la misura cautelare in carcere.

S. M.

L'Ardens Comiso sta facendo sul serio

Serie B2/F. Ingaggiata la centrale Paola Carnazzo. Il presidente Gianni Sudano: «E' una forza della natura»

Organico sempre più di rilievo. C'è l'okay a Gambini Guccione e Iapichino

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Ardens Comiso fa sul serio, sarà sicuramente protagonista nel prossimo campionato di B2 di volley femminile. Ingaggiata la centrale Paola Carnazzo classe 1999, gli ultimi tre campionati con la Pvt Modica, uno in B2 e poi gli altri due in B1. La forte atleta catanese, che ha militato anche nelle squadre etnee Planet e Kondor, ha un curriculum invidiabile anche come under: un Trofeo delle Regioni, tre finali nazionali giovanili e svariati titoli giovanili regionali. "Siamo di fronte ad una vera forza della natura – commenta il presidente Gianni Sudano –. È un altro rinforzo che ci consentirà di migliorare i risultati dello scorso anno". La forte centrale si aggiunge alla regista Michela Brioli, anche lei alla Pvt Modica l'ultima stagione, e a Federica Moltisanti, giovane ala dalle enormi potenzialità.

"Conosco l'Ardens di fama e con molto piacere ho accettato di giocare a Comiso – ha dichiarato la Carnazzo –. Ritrovo Michela Brioli, palleggiatrice con la quale ho un feeling unico, e Federica Moltisanti con la quale ho un ottimo rapporto sia dentro che fuori dal campo. Ho deciso di venire all'Ardens per la serietà, per l'umanità e per i grandi obiettivi che la società vuole raggiungere. Le aspettative per quest'anno sono alte, e ho la certezza che io e le mie compagne ne saremo all'altezza". Tre ingressi importanti e di assoluta qualità che andranno a compensare le defezioni di Sara Gabriele, Noemi Piscopo e Morgana Saracino. Squadra decisamente più giovane ma con un elevatissimo tasso tecnico e più forte anche fisicamente. E non sembra nemmeno finita, perché, come ha detto qualcuno, l'appetito vien mangiando. Infatti, non ci stupiremmo se in un prossimo futuro la dirigenza mettesse almeno un altro colpo di mercato. Nell'attesa, è arrivata la riconferma per Selene Gambini, Paola Guccione e Denise Iapichino. "Rinnovi fondamentali per la crescita di tutta la squadra – commenta il vicepresidente Francesco Davolos –. Le loro prestazioni dell'anno scorso ci fanno ben sperare per la prossima stagione".

La Sicilia

Il punto: un solo caso positivo nelle ultime 24 ore

PALERMO. La curva del contagio da Coronavirus in Sicilia rimane fortunatamente bassa. Nelle ultime 24 ore così come diffuso dal report quotidiano della Protezione civile nazionale nell'Isola si è registrato soltanto un nuovo contagio, ma a fronte dei 2.348 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore (204.184 dall'inizio dell'epidemia).

I ricoverati con sintomi sono 24 (+2 rispetto a ieri) dei quali 4 in terapia intensiva (stabile il dato rispetto a ieri). Nell'Isola rimangono ricoverate 20 persone, di cui 4 in terapia intensiva; mentre sono 106 le persone in isolamento. Sono 2.348 invece i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Sono 106 le persone (+1), gli attualmente positivi sono invece 130 persone (+1). Stabili (2.666) i guariti e nessun nuovo decesso. In totale i deceduti dall'inizio sono 281. Il numero delle vittime rimane fermo a 281, così come era accaduto nella giornata di venerdì.

Sulla base dei dati comunicati giornalmente dalla Regione siciliana alla Protezione civile nazionale il numero totale dei casi sale a 3.077 (di cui 329 scoperti con l'attività di screening diagnostico).

Giornale di Sicilia

Sicilia, un caso ma nessun guarito

● Nelle ultime 24 ore in Sicilia un nuovo positivo al SarsCov-2, registrato in provincia di Palermo, e nessun decesso riconducibile al virus. È quanto emerge dal bollettino aggiornato della Protezione civile nazionale, che dall'inizio dell'emergenza pandemica, dopo 204.184 tamponi eseguiti dai presidi sanitari e dai laboratori regionali e 167.299 persone testate, segna adesso un totale di 3077 contagiati in tutto il territorio, di cui 329 accertati attraverso l'attività di screening diagnostico. Tra ieri e venerdì scorso, da un capo all'altro dell'Isola, sono stati effettuati 2348 esami, di cui 1896 a soggetti monitorati per la prima volta. Il bilancio delle vittime resta fermo a quota 281, quello dei guariti a 2666. (*ADO*)

Coronavirus "solo" 8 morti in tutta Italia mai così pochi da quasi 4 mesi

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Ad una sola cifra i morti positivi al coronavirus ieri: 8. Per trovare un numero più basso (5) bisogna risalire all'1 marzo. Se il dato è incoraggiante, ci pensano i focolai di Fiumicino e Bologna ad invitare alla cautela. Tenuto anche conto che con l'avanzare dell'estate si moltiplicano le occasioni di assembramento, come accaduto agli imbarchi dei traghetti per Capri ed in una nota discoteca di Rimini. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha un invito per i giovani: «Capisco che dopo tre mesi di fermo abbiano l'esigenza di rincontrarsi, di stare insieme, ma siamo in una fase delicata, dobbiamo stare ancora più attenti ai nostri comportamenti ed avere grande senso di responsabilità».

Se negli Usa c'è il record di nuovi casi (45mila in un giorno) ed in altre parti del mondo (dal Brasile all'India) il Covid non allenta la presa, l'Italia "respira", dunque: ieri i nuovi contagiati sono stati 175, in calo rispetto ai 259 di venerdì. Il numero totale sale così a 240.136. Tra le regioni, sempre in testa la Lombardia, con 77 nuovi casi (il 44% del totale), seguita dall'Emilia Romagna, che fa segnare 42 casi in più. Trend discendente anche per le vittime: 8, mentre venerdì erano state 30. Complessivamente i morti salgono a 34.716. Ben 15 le regioni senza decessi. Buone notizie poi dalle terapie intensive, che scendono sotto le 100: sono 97, 8 in meno di venerdì. Quasi la metà (43) sono in Lombardia; seguono Lazio (13), Piemonte (12) ed Emilia Romagna (11). In isolamento domiciliare si trovano 15.479 pazienti, mentre 1.260 sono ricoverati con sintomi. Le persone positive al Covid sono 16.836 (venerdì erano 17.638).

Se il trend generale è incoraggiante, preoccupano i focolai. In quello alla Bartolini di Bologna sono stati registrati 107 casi di positività su 328 tamponi: 79 sono dipendenti, 28 familiari o conoscenti. L'Ausl ha deciso di non chiudere il polo logistico scommettendo sulle misure di contenimento. Sempre nel capoluogo emiliano, inoltre, da oggi screening con 200 tamponi nell'hub per migranti di via Mattei, dopo l'accertamento di due casi positivi, magazzinieri per Bartolini. Un mini-focolaio è stato poi rilevato in una residenza per anziani del Bolognese: 7 i positivi, tutti asintomatici.

L'allarme è scattato anche a Fiumicino (Roma). Dopo quello di venerdì, ieri è stato chiuso dalla Asl un altro locale a causa della positività dei titolari. Già eseguiti 800 tamponi per verificare il contagio e oggi si proseguirà con il tracciamento di tutti i contatti che hanno avuto a che fare con le strutture di ristorazione. L'indagine epidemiologica verrà estesa anche all'ambasciata del Bangladesh di Roma dove il 22 giugno si è recato il dipendente ora ricoverato allo Spallanzani.

Situazione calma, infine, a Mondragone (Caserta), sede di un altro focolaio: nessun nuovo positivo. ●

Giornale di Sicilia

L'evoluzione dell'epidemia in Italia

Covid, solo otto morti Mai così pochi da marzo

Forti timori però per gli assembramenti Attenzione sui focolai di Fiumicino e Bologna

Massimo Nesticò

ROMA

Mentre da Bruxelles si parla di almeno tre ambiti economici (aerei, turismo e intrattenimento) vittime principali del Covid, l'Italia può festeggiare il passaggio a una sola cifra dei morti positivi al Coronavirus nelle ultime 24 ore: 8. Per trovare un numero più basso (5) bisogna risalire all'1 marzo, dieci giorni dopo il caso zero di Codogno. Se il dato è incoraggiante, ci pensano i focolai scoppiati a Fiumicino a Bologna ad invitare alla cautela. Tenuto anche conto che con l'avanzare dell'estate si moltiplicano le occasioni di assembramento, come accaduto agli imbarchi dei traghetti per Capri ed in una nota discoteca di Rimini. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha un invito per i giovani: «capisco che dopo tre mesi di fermo abbiano l'esigenza di rincontrarsi, di stare insieme, ma siamo in una fase delicata, dobbiamo stare ancora più attenti ai nostri comportamenti ed avere senso di responsabilità». I nuovi contagiati sono stati 175, in calo rispetto ai 259 di 2 giorni fa. Il numero totale sale così a 240.136. Tra le regioni, sempre in testa la Lombardia, con 77 nuovi casi (il 44% del totale).

Trend discendente anche per le vittime: 8 in più, mentre ieri erano state 30. Complessivamente i morti salgono a 34.716. Ben 15 le regioni senza decessi. Buone notizie poi dalle terapie intensive, che scendono sotto le 100: sono 97, 8 in meno. In isolamento domiciliare si trovano attualmente 15.479 pazienti, mentre 1.260 sono ricoverati con sintomi. Le persone attualmente positive al Covid sono 16.836 (ieri erano 17.638).

Meno ricoverati Buone notizie dalle terapie intensive, che scendono sotto i 100: sono 97, 8 in meno

Se il trend generale è incoraggiante, preoccupano i focolai sparsi per l'Italia. In quello alla Bartolini di Bologna sono stati registrati 107 casi di positività al Coronavirus su 328 tamponi sottoposti: 79 sono dipendenti, 28 familiari o conoscenti. Sempre nel capoluogo emiliano, inoltre, da domani screening con 200 tamponi nell'hub per migranti di via Mattei, dopo l'accertamento di due casi positivi tra ospiti della struttura, magazzinieri per Bartolini. Un mini-focolaio è stato poi rilevato in una residenza per anziani del Bolognese: 7 i positivi, tutti asintomatici.

L'allarme è scattato anche a Fiumicino. È stato chiuso dalla Asl un altro locale a causa della positività dei titolari.

Situazione calma, infine, a Mondragone (Caserta), sede di un altro focolaio. «Nelle cinque palazzine messe in quarantena - ha spiegato il governatore campano Vincenzo De Luca - non vi è più nessun abitante positivo dopo che quelli già rilevati sono stati trasferiti in strutture sanitarie».



La Sicilia

I timori dei presidi siciliani «Non sappiamo cosa fare»

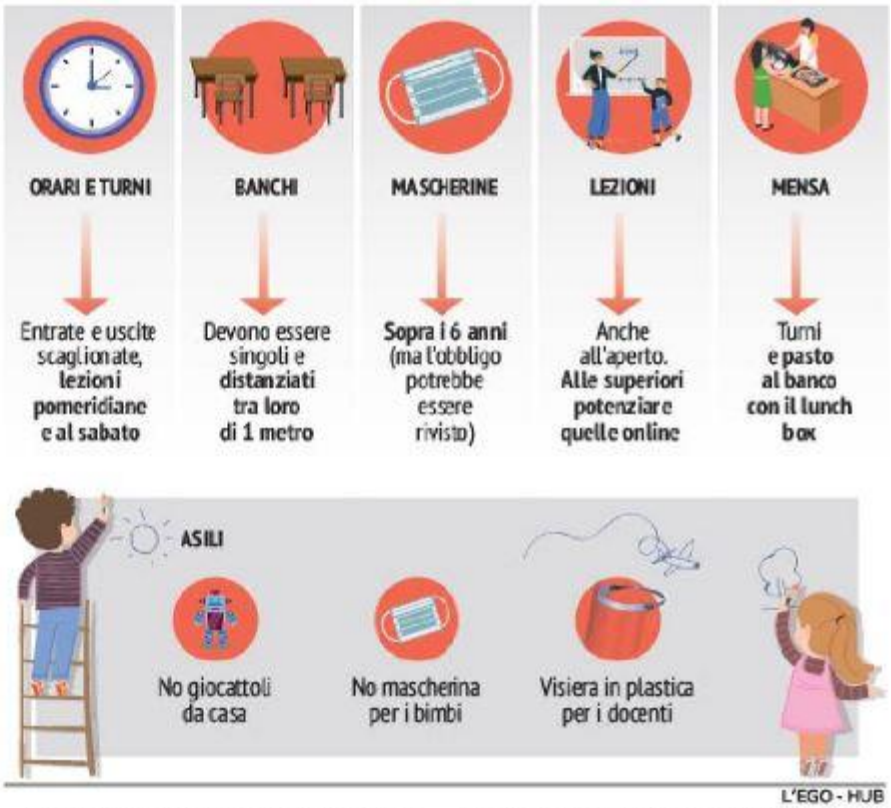
I punti controversi. Edilizia, spazi, arredi, personale e trasporti
L'Anp: «Bisogna garantire una didattica di base uguale per tutti»

GIANLUCA REALE

CATANIA. Garantire il distanziamento, trovare spazi idonei, personale aggiuntivo che diventa indispensabile, sistemare gli spazi in soli due mesi. E, soprattutto, riuscire a garantire una didattica di base uguale per tutti. Le linee guida per la riapertura delle scuole alla prova pratica in molti casi sembrano irrealizzabili. Nelle scuole dirigenti scolastici e docenti stanno cercando di capire bene, formulano ipotesi operative che spesso si scontrano con la realtà.

«Alcuni problemi saranno meglio esposti nella riunione della task force di martedì prossimo», anticipa Maurizio Franzò, presidente della Anp, l'Associazione nazionale presidi, in Sicilia. I punti controversi riguardano edilizia, spazi, arredi, personale e trasporti. In primo luogo, spiega Franzò, «gli enti locali sono chiamati a trovare ambienti idonei dove allocare gli studenti in "esubero"» e «sarà necessaria una massiccia revisione degli arredi poiché se si usano i banchi bisogna lasciare 80 centimetri tra banco e banco per le vie di fuga e i banchi biposto sono inutilizzabili». In secondo luogo, prosegue il dirigente, «il Ministero, e quindi l'Ufficio scolastico regionale, deve rivedere gli organici per la vigilanza e la sorveglianza degli studenti che non sono allocati nelle classi, ma in altri ambienti dove assisteranno a distanza, ma non a casa, alla lezione fatta in aula; sarà perciò necessaria una equa e corretta distribuzione delle risorse messe in campo, ovvero il miliardo di euro destinato alla scuola»; in più, rammenta il presidente dell'Anp, l'Ufficio scolastico regionale «dovrà definire cosa fare con il personale classificato "fragile" e che non potrebbe operare in presenza». Infine, c'è il "nodo" delle competenze della Regione per quanto riguarda il «sistema dei trasporti dei pendolari»: dovendosi differenziare «gli ingressi con orario 8-13 per metà istituto e 9-14 per l'altra metà», il sistema dei trasporti dovrà garantire «l'aumento delle corse». Questi sono i primi e immediati interventi su cui i tre principali attori del sistema scuola «devono trovare risposte nei prossimi due mesi».

COME SARÀ IL RIENTRO A SCUOLA A SETTEMBRE



L'EGO - HUB

Il resto è in pratica a carico dei dirigenti scolastici. Che in questi giorni si fanno domande, spesso senza trovare risposte. «Ci stiamo riunendo quasi ogni giorno per fare ipotesi operative sulle linee guida, ma ognuna ci pone davanti a pochi pro e molti contro», spiega Gabriella Chisari, dirigente scolastico del liceo scientifico Galileo Galilei di Catania, 2.100 studenti. «Sono piuttosto preoccupata, ho chiesto al collegio docenti e al consiglio d'istituto di dare pareri e suggerimenti perché in questa "rivoluzione copernicana" della scuola entra in gioco anche la didattica. E c'è il problema di come assicurare una didattica di qualità».

Ci sono alcuni problemi pratici molto evidenti. Ad esempio, la ricreazione si dovrà fare in classe, «ma potremo mai tenere i ragazzi legati alla sedia? E poi all'uscita da scuola come si eviteranno gli assembramenti fuori, ci sarà qualcuno che controlla? E poi, anche volendo separare alcuni ambienti, per esempio l'aula magna, davvero l'ente locale che ha la competenza sulle scuole di tutta la provincia sarà in grado di darci risposte in tempo?».

«Noi ci faremo trovare pronti - commenta Elisa Colella, dirigente scolastico del liceo classico Mario Cutelli di Catania - ma le linee guida sono una summa di tante indicazioni già avute prima, tanto valeva dirci: fate come vi pare. Sono arrivate tardivamente e ci aspettavamo qualcosa in più. Forse qualche indicazione in più arriverà, ma prima di tutto dal ministero devono dirci quante ore per ogni curriculo dobbiamo decurtare. Devono dircelo per ogni indirizzo e deve essere uguale in tutto il territorio nazionale. Altrimenti – aggiunge Colella – lasciando tutto all'autonomia di ogni istituto si rischia di creare scuole "diverse" e invece bisogna garantire un'offerta formativa di base uguale in tutto il paese. Siamo pur sempre la scuola pubblica».

Giornale di Sicilia

Come cambia la nostra vita quotidiana

Baci sì, starnuti e raffreddori no Le nuove regole della Fase 3

Sposi finalmente senza mascherine. Scuole vietate per chi ha anche solo sintomi influenzali

Osvaldo Baldacci

ROMA

Lo sposo può baciare la sposa, mentre lo studente non può starnutire. Nella fase 3 di questa lunga stagione all'ombra del coronavirus, non tutto è tornato alla normalità, e regole e divieti continuano a determinare i nostri comportamenti con l'intenzione di prevenire nuove ondate di contagi da Sars-Cov-2. Ed è soprattutto a tenere banco – è proprio il caso di dirlo – il caso delle riaperture della scuola, con continue novità, a partire ora dall'obbligo di stare a casa se si ha il raffreddore.

Baci e nozze

Ma partiamo da chi ha in programma e ha confermato il matrimonio: da adesso potrà baciarsi. Il sacerdote dovrà ancora indossare la mascherina e mantenere la distanza di un metro dalla coppia, ma gli sposi potranno fare a meno del dispositivo e baciarsi come da tradizione. La decisione (che riguarda i matrimoni in Chiesa come anche quelli in Comune) è stata illustrata dalla Conferenza Episcopale Italiana che si era occupata di rivolgere un quesito specifico al Ministro dell'Interno. Una volta che il Comitato Tecnico Scientifico ha dato il suo responso, è subito seguito il via libera alla libertà di bacio. Novità anche per le celebrazioni religiose, non solo quelle delle nozze: da ieri per i sacerdoti non è più obbligatorio indossare i guanti monouso durante la distribuzione della Comunione, a patto che il sacerdote «proceda a una scrupolosa detersione delle proprie mani con soluzioni idroalcoliche».

L'impegno del ministro Lucia Azzolina: tutti gli stiudenti avranno un'aula, le classi non saranno smantellate

Scuola

Ma il tema grosso è la scuola, con le indicazioni del Ministero dell'Istruzione che sono infine state definite per le riaperture di settembre, dopo una settimana di proteste di presidi, genitori, studenti e anche delle Regioni. Ieri la ministra Lucia Azzolina ha garantito: «Tutti gli studenti avranno un'aula, le classi non saranno smantellate». Il punto è quello del distanziamento: conti alla mano, per rispettare le distanze di un metro resta fuori fino a un milione di studenti. Per la ministra ci saranno interventi di edilizia leggera sulle scuole in funzione, e si proverà a recuperare fino a tremila edifici scolastici attualmente dismessi. In prima battuta però l'indicazione è quello di usare spazi come palestre e giardini e cortili dove montare gazebo. Il ministero dell'Istruzione precisa: «Le linee guida prevedono il mantenimento del gruppo classe, tutte le studentesse e gli studenti avranno spazi per la didattica a settembre». Intanto nel linguaggio tecnico dei documenti ministeriali non si parla più di una distanza minima di un metro fra i banchi, ma tra le «rime boccali» degli studenti, cioè «da bocca a bocca». Che è considerevolmente di meno.

Malattia.

Ma la novità più eclatante riguarda il raffreddore. Infatti le nuove linee guida prevedono che chiunque fra studenti o personale abbia sintomi respiratori, come il raffreddore o la tosse, debba rimanere a casa tre giorni. Tecnicamente parlando, la «precondizione» per la presenza a scuola è l'assenza di sintomatologia respiratoria o di temperatura corporea superiore a 37.5°C anche nei tre giorni precedenti; non essere stati in quarantena negli ultimi 14 giorni; non essere stati a contatto con persone positive negli ultimi 14 giorni». Se poi il sintomo si manifesta mentre si è già in classe, le scuole devono provvedere mettendo a punto procedure per l'isolamento immediato. Una norma di prudenza preventiva, ma che certo avrà un forte impatto data la media di nasi che colano normalmente durante i mesi scolastici a prescindere dal Covid.

Orari e mascherine

Sulle mascherine per gli studenti la decisione è stata rinviata ad agosto. Probabile che ne siano esentati almeno quelli della scuola primaria (e già adesso quelli della scuola d'infanzia). Il punto è se andranno indossate anche in classe o solo in corridoi e spazi comuni. Da mettere a punto anche la questione di tamponi e test sierologici, di cui si è parlato soprattutto per il personale docente ma ipotizzato anche per gli studenti. Per quanto riguarda gli orari è saltata l'idea di prolungare in modo obbligatorio la scuola al sabato, mentre resta il punto di provare a scaglionare ingressi e uscite in modo di evitare assembramenti di studenti e genitori, ma anche di alleggerire le ore di punta dei trasporti. Dev'essere garantito il servizio mensa, ma anch'esso potrà subire variazioni nei turni e nelle modalità. Gli organici di docenti e personale Ata aumenteranno, anche se a tempo determinato.

Le regole del calcetto

Ci sono poi diverse regole che ancora valgono per la Fase 3. Nelle scorse ore è stato chiarito che in aereo non si possono portare trolley a meno che non ci sia abbastanza distanziamento. Va poi ricordato che rimane il divieto di assembramento, come l'obbligo di usare mascherine nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico. Fondamentale il distanziamento, che in concreto condiziona anche spiagge e ristoranti. In gran parte d'Italia ma non in Sicilia sono ncora chiuse le discoteche e vietati gli sport di contatto, come il calcetto.

(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Scontro Pd-M5S sulla governance Rai Tensioni anche sul bilancio e sul Mes

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Un incontro fra Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini ha acceso un nuovo fronte di frizione fra il Pd e il presidente del Consiglio generando uno scontro a muso duro fra i dem e il M5S. Tutto questo mentre il governo è alle prese con provvedimenti poderosi: si parte dalla richiesta di un nuovo scostamento di bilancio, per passare al decreto Semplificazioni e arrivare al Piano di Rilancio, con il contorno delle infinite polemiche sul Mes. La situazione in maggioranza resta ingarbugliata. Nel giorno della polemica sulla Rai, Nicola Zingaretti ha comunque rinnovato le avances agli alleati per un fronte comune alle regionali. I pentastellati, che finora hanno nicchiato, anche stavolta non hanno fatto passi né in avanti né indietro. Mentre cerca di districare il fronte interno, Conte è tornato ad occuparsi di politica estera incontrando a Roma il leader della Libia Layez al Serraj. Nel faccia a faccia è stata «ribadita la convinzione che la soluzione del conflitto non può essere affidata al piano militare ma ad un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese». Il presidente del Consiglio ha voluto riprendere in mano il dossier libico sia per ridefinire i ruoli nello scenario internazionale, sia per le ripercussioni di quella guerra sull' Italia. Non a caso, nei giorni scorsi il ministro degli esteri Luigi Di Maio è volato a Tripoli, per parlare della modifica del memorandum del 2017 in tema di flussi migratori. Nello scacchiere interno, invece, è la Rai ad animare il fine settimana politico. A sollevare il polverone è stato uno dei temi toccati nell'incontro fra Salini e Conte. Secondo i resoconti, fra i due c'è stato un «confronto sulla riforma della governance nell'ambito del quale» è stata discussa «l'ipotesi di ampliare la durata del mandato». Una formula vaga, che però non è piaciuta lo stesso al Pd. «Come il premier Conte sa bene - ha attaccato il vice capogruppo dem alla Camera, Michele Bordo - il Pd giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, soprattutto in termini di garanzie sul pluralismo». In difesa dell'ad Rai è sceso il M5S: «Forse - ha replicato Emilio Carelli, esponente grillino in commissione di Vigilanza Rai - a qualcuno non piace il tentativo di Salini di governare la Rai senza subire troppe pressioni dei partiti». Anche Iv si è fatta sentire, con il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, che ha parlato di «episodio gravissimo», visto che il tema della riforma della governance «è una competenza del Parlamento».

> La questione del Ponte sullo Stretto fra le tante frizioni interne al Governo

Il contrasto sulla Rai si aggiunge quindi a quelli da tempo sul tappeto. A breve si dovranno tirare le somme sul Mes, con il M5s refrattario e il resto della coalizione che spinge. Conte per ora frena, anche se sottolinea come la crisi del Covid abbia lasciato come lezione, «il valore della solidarietà. Il multilateralismo e la partnership globale sono la chiave per sconfiggere il virus». Restano come rumore di fondo le altre questioni, come il Ponte sullo Stretto, su cui tempo fa Conte ha (timidamente) aperto e che piace a Iv ma non al M5S. Nel Pd la posizione non è granitica: il vicesegretario Andrea Orlando lo ha bocciato di netto, ma nei giorni scorsi c'è chi ha aperto, come il ministro Dario Franceschini. La fine della quarantena riapre poi un capitolo rimasto sottotraccia. «La nostra gestione della sanità è affidata alle Regioni, e questo è un problema», ha detto Orlando. Che poi ha virato sul Pd, «che sta cambiando, ma non con la velocità necessaria». Una frase che ne ha richiamata un'altra di Zingaretti: «Il tema è avere una classe dirigente che ora faccia un passo in avanti». La traduzione l'ha data Goffredo Bettini, gran conoscitore dei dem, che ha confermato l'impegno del Pd con Conte ma ha avvertito: «A chi vuole sfasciare, sembrano provvidenziali le prossime Regionali. Se andranno male per la sinistra, si prevede un rompete le righe generale».